SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

609° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 14 APRILE 1983

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

5^a - Bilancio *Pag.* 2

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 14 APRILE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Vice Presidente*

CAROLLO

Intervengono il ministro del tesoro Gorla e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Manfredi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Carollo avverte che, esaurita la fase della discussione generale congiunta dei disegni di legge finanziaria, di bilancio e della tabella 1, si procede ora nell'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti relativi alla sola « finanziaria ». Fa presente che risulta presentato un ordine del giorno, a firma dei senatori Rosa ed altri, relativo a quanto previsto all'articolo 9, terzo comma, nonché una serie di emendamenti da parte dei senatori del Gruppo comunista.

Avverte altresì che la 9^a Commissione permanente nel proprio parere ha trasmesso, per gli esiti di competenza, il seguente schema di ordine del giorno:

« Il Senato,

constatata la gravissima crisi che investe il settore bieticolo-saccarifero per lo stato di difficoltà di alcuni importanti gruppi industriali, la minacciata chiusura di zuc-

cherifici ubicati nelle più importanti aree bieticole del paese, accompagnata dalla impossibilità di gruppi saccariferi di soddisfare il credito maturato dai produttori bieticoli per i conferimenti relativi alle annate precedenti;

valutato che la penalizzazione comunitaria rimane una delle cause principali della crisi del settore, giacché si esprime in una assegnazione nazionale di un contingente-zucchero molto inferiore alle capacità produttive italiane, ciò che contrasta con le esigenze dei consumi interni e con gli interessi economici dell'intero paese;

considerato:

che in seguito a tale stato di cose si registra per l'annata 1983 una contrazione della superficie coltivata a bietole che è scesa a 200 mila ettari rispetto ai 300 mila consolidati nelle campagne trascorse;

che la conseguente importazione di zucchero per il fabbisogno nazionale ed il concorso al pagamento delle eccedenze degli altri paesi comunitari eleverà l'onere per la nostra bilancia agro-alimentare di oltre 500 miliardi;

che occorre utilizzare — nell'asserito indirizzo di mutamenti della politica agricola comunitaria — le condizioni oggettive perché l'Italia possa produrre 16 milioni di quintali di zucchero corrispondenti al 90 per cento del consumo nazionale,

impegna il Governo:

1) a predisporre e ad approvare il piano nazionale bieticolo-saccarifero entro il 30 giugno 1983;

2) ad intervenire urgentemente con tutti i mezzi di cui dispone per impedire la chiusura di cinque stabilimenti decisa dalla Società Eridania, nonché di quelli di altre Società (Sermide, eccetera) che contrastano con le preminenti esigenze produttive-eco-

nomiche-sociali dei territori interessati a garantire il normale svolgimento della campagna bieticolo-saccarifera, in tutti gli stabilimenti minacciati di chiusura;

3) ad adottare immediatamente gli interventi che si rendono necessari, ivi comprese le procedure di commissariamento ai sensi della legge n. 95 del 3 aprile 1979, e successive modificazioni ed integrazioni, verso le società saccarifere che non sono in grado di assicurare il regolare ed efficiente funzionamento degli impianti;

4) ad assicurare la gestione del contingente sulla base delle esigenze dei produttori delle aree bieticole e delle capacità reali di trasformazione degli stabilimenti ai sensi del regolamento CEE n. 193 del 1982 che prevede fra l'altro la possibilità di compensazioni tra i diversi stabilimenti;

5) ad assicurare agli stabilimenti saccariferi Copro-A e Copro-B ed altri eventuali stabilimenti gestiti direttamente dai produttori bieticoli il contingente zucchero pari alle rispettive potenzialità di trasformazione, fin dalla prossima campagna;

6) a stanziare un finanziamento di 200 miliardi, da prelevare dal Fondo investimenti e occupazione della legge finanziaria 1983 articolo 12, punto 6), diretto ad assicurare: il regolare svolgimento della campagna 1983; l'attuazione del piano di ristrutturazione, avviando procedure atte ad assicurare la partecipazione dei produttori singoli o associati e di enti pubblici interessati all'acquisizione di impianti di trasformazione assegnando agli stessi un adeguato flusso finanziario attraverso il credito agevolato, ove deve attivarsi, in proposito, un ulteriore utilizzo di fondi e strumenti destinati allo sviluppo meridionale;

7) assumere tutte le iniziative perchè nella necessaria opera di razionalizzazione del settore, da mettere in grado di competere con le analoghe strutture degli altri Paesi CEE, siano salvaguardate le esigenze produttive ed economiche sociali dei territori interessati, e in primo luogo i livelli occupazionali ».

0/2224/1/9

Il Presidente sottolinea che si tratta di uno schema al quale la Commissione potrà eventualmente dare il seguito che ritiene più opportuno, eventualmente, fra l'altro, proponendolo all'Assemblea.

Il senatore Bacicchi osserva che sarebbe stato più proprio, dal punto di vista regolamentare, presentare lo schema di ordine del giorno direttamente in Assemblea; rileva comunque che sulla questione sollevata nel punto 6 dell'ordine del giorno il Gruppo comunista intende in Assemblea presentare un emendamento.

Il senatore Scardaccione, rispondendo ad un quesito posto dal Presidente, si sofferma sulle cause della crisi nel settore bieticolo saccarifero, crisi in larga misura addebitabile alla obsolescenza degli impianti.

Il ministro Gorla preannuncia che il Governo potrà accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, precisando peraltro che l'impegno cui si fa riferimento nel punto 6 deve essere interpretato come un invito ad operare nei tempi, nei modi e nei limiti di stanziamento che il Governo riterrà più opportuni.

I senatori Bollini e Bacicchi insistono sul carattere irrituale dell'esame dell'ordine del giorno.

Il presidente Carollo precisa ancora che si tratta di uno schema di ordine del giorno che la 5ª Commissione, nella sua qualità di commissione di merito, può decidere se farlo proprio (presentandolo di conseguenza all'Assemblea) o meno, e che comunque le deliberazioni definitive rimangono rimesse all'Assemblea.

Il senatore Scardaccione, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, prende atto della disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il presidente Carollo conclude sul punto prendendo anch'egli atto della posizione del Governo (con la precisazione prima svolta dal ministro Gorla) e avvertendo che lo schema dell'ordine del giorno sarà trasmesso all'Assemblea, come proposta della Commissione, per gli ulteriori esiti.

Conviene la Commissione.

Il senatore Rosa illustra poi il seguente schema di ordine del giorno in precedenza preannunciato dal Presidente:

« Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge numero 2224, concernente " Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — Legge finanziaria 1983 ", in relazione a quanto previsto all'articolo 9, terzo comma, che sembrerebbe escludere dal divieto di procedere a nuove assunzioni i soli " Istituti di credito di diritto pubblico ", non comprendendo tra questi le Casse di risparmio e le Banche del monte, osserva che tale formulazione non può essere interpretata in senso restrittivo in quanto:

anche le Casse di risparmio e le Banche del monte sono istituti di credito di natura pubblica sebbene, nell'articolo 5 della legge bancaria (n. 337 del 1936), siano indicate distintamente dagli Istituti di credito di diritto pubblico;

i costi delle Casse di risparmio e delle Banche del monte connessi con la gestione del personale non incidono in alcuna maniera sul bilancio dello Stato;

detti Istituti di credito, qualora dovessero subire l'accennata disparità di trattamento, ne avrebbero un evidente detrimento della propria capacità concorrenziale nei confronti degli altri Istituti di credito privati e degli Istituti di credito di diritto pubblico, propriamente detti, restando da soli esclusi dalla possibilità di reintegrare i propri organici per effetto delle cessazioni dal servizio e ne potrebbero soddisfare l'esigenza di nuovo personale in relazione alle recenti autorizzazioni di apertura di nuovi sportelli,

impegna il Governo:

ad aderire all'interpretazione predetta e di conseguenza, in sede di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 9, terzo comma — ed ai limitati fini della medesima — a riferire l'esclusione dal divieto delle assunzioni non solo agli Istituti di credito di diritto pubblico, ma anche alle Casse di rispar-

mio, alle Banche del monte e agli enti equiparati ».

(0/2224/1/5) ROSA, RIPAMONTI, ROSSI,
STAMMATI, CAROLLO, SPEZIA, D'AMELIO

Il senatore Ripamonti si chiede come mai si sia potuto introdurre una norma che blocca le assunzioni negli Istituti di credito di diritto pubblico, il cui regime giuridico, quanto al rapporto di impiego, è privatistico.

Il relatore Ferrari-Aggradi raccomanda un esame positivo dello schema di ordine del giorno.

Il ministro Gorla dichiara che nel corso della discussione presso l'altro ramo del Parlamento era emerso che l'interpretazione da dare al richiamato articolo 9, terzo comma, è quella delineata nell'ordine del giorno; propone tuttavia di sostituire, nel paragrafo finale le parole: « ed ai limitati fini della medesima » con « a ritenere che »; conseguentemente la parola: « venga » va sostituita con le altre: « debba essere ».

Il senatore Rosa, a nome di tutti i presentatori, dichiara di aderire alla modifica proposta dal Ministro del tesoro.

Il senatore Bacicchi sottolinea che il problema posto dall'articolo 9 è di portata più ampia in quanto anche per altri istituti ed enti esso pone vincoli indiscriminatamente rigidi (cita in proposito il CNR); preannuncia che la questione potrà essere oggetto di emendamento in Assemblea da parte del Gruppo comunista.

Il presidente Carollo avverte quindi che l'ordine del giorno, come modificato secondo la proposta del ministro Gorla, e sul quale si prende atto della favorevole pronuncia del Governo, verrà trasmesso all'Assemblea per la deliberazione definitiva.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Calice illustra due emendamenti alla tabella A, richiamata dal quarto comma dell'articolo 1, entrambi relativi a disposizioni riguardanti il Mezzogiorno: con il primo si propone un aumento dello stanziamento relativo alla legge n. 853 del 1971, con il secondo, l'aumento dello stanziamento relativo all'articolo 30 della legge n. 146 del 1980. L'oratore evidenzia che la propo-

sta intende dare concretezza agli intenti, da più parti espressi, di aumentare l'intervento pubblico nel Sud per ben precisi programmi di investimento e di infrastrutture.

Il senatore Bacicchi illustra altri due emendamenti, sempre alla tabella A, richiamata nel quarto comma dell'articolo 1, intesi, rispettivamente, ad aumentare gli stanziamenti relativi alla legge n. 46 del 1982 (articolo 1) — fondo speciale per la ricerca applicata — e alla legge di conversione n. 94 del 1982, in materia di norme per l'edilizia residenziale e previdenziale per i soggetti colpiti da provvedimenti di sfratto.

Il relatore ricorda che la manovra complessiva di rimodulazione delle quote annuali attuata con la « finanziaria » è molto modesta e non appare opportuno introdurre modificazioni che aumenterebbero il disavanzo. Inoltre sottolinea che le questioni poste dagli emendamenti dei senatori comunisti possono essere adeguatamente affrontate in una sede separata.

Il ministro Gorla sottolinea in particolare che le disponibilità di competenza per la Cassa per il Mezzogiorno sono adeguate e che per l'edilizia convenzionata presso la Cassa depositi e prestiti giacciono inutilizzati 2.000 miliardi di mutui potenzialmente attivabili.

Il presidente Carollo fa presente che il senatore Bollini ha testè presentato un emendamento, che si aggiunge ai precedenti, relativo alla sostituzione del terzo comma dell'articolo 1.

Il presentatore puntualizza il significato della proposta sottolineando che la formulazione sostitutiva da lui avanzata è molto più rigorosa e stringente del testo e quindi dovrebbe essere accolta dal Tesoro: la deroga infatti non si riferisce solo all'articolo 12 della legge n. 468 ma a qualsivoglia disposizione vigente.

Il ministro Gorla invita il presentatore e ritirare l'emendamento, sottolineando che il tema dovrebbe essere adeguatamente approfondito; si riserva quindi di farlo in Assemblée.

Il relatore Ferrari-Agradi lamenta che l'emendamento sia stato presentato solo ora, mentre la materia avrebbe meritato attenta riflessione; per il momento quindi si espri-

me in senso contrario, assicurando peraltro che non mancherà di approfondire la questione per l'Assemblea.

Il senatore Bollini dichiara che, a suo avviso, è sorprendente l'atteggiamento del Ministro e del relatore trattandosi di una norma di maggior rigore.

Posto ai voti l'emendamento viene respinto.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Bacicchi (che ribadisce l'importanza degli emendamenti prima illustrati relativi a proposte di aumento degli investimenti pubblici nel Sud) e Scardaccione (secondo il quale l'aumento degli stanziamenti di competenza destinati alla Cassa per il Mezzogiorno dovrà essere adeguatamente risolto in sede di riordino dell'intervento straordinario), gli emendamenti alla tabella A (articolo 1, quarto comma), presentati dai senatori comunisti, vengono tutti respinti.

Il senatore Bollini illustra poi un emendamento soppressivo dell'intero articolo 3. Dichiarando che non ha alcun senso riportare in « finanziaria » la determinazione del livello di emissione e di circolazione del BOT; peraltro la soluzione rischia di rendere meno rigido il vincolo attuale, ove il Governo, in modo del tutto scorretto, pensasse, ad esempio, di modificare il livello di emissione dei BOT per decreto-legge; ribadisce che si tratta comunque di una soluzione tecnicamente scorretta.

Il relatore, sottolineando che si tratta di una questione di metodo importante, ma non sostanziale, si rimette al Governo.

Il ministro Gorla ricorda che l'emendamento è stato introdotto alla Camera, su iniziativa parlamentare che ha visto il voto unanime di tutti i Gruppi, proprio per rafforzare il vincolo posto con la legge di bilancio e non per indebolirlo; nell'altro ramo del Parlamento il Governo si è rimesso all'Assemblea ed è pertanto ora tenuto ad una linea di coerenza con tale posizione. Assicura peraltro che sul piano sostanziale il Governo non ha alcuna intenzione di superare il limite dell'emissione di BOT previsto nella norma. Si dichiara pertanto contrario all'emendamento.

Il relatore Ferrari-Agradi, espresso apprezzamento per le dichiarazioni del Gover-

no, sottolinea che è necessario porre solo dei vincoli strettamente indispensabili per la politica del finanziamento del disavanzo e non quelli superflui; invita il presentatore a ritirare l'emendamento.

Il senatore Bollini insiste per la votazione.

Il senatore Rossi, pur dichiarando il proprio voto contrario, sottolinea il significato metodologico della questione posta nell'emendamento e la persistente disponibilità a considerare la possibilità di modifiche limitate, ma estremamente significative al testo in esame.

Posto ai voti, quindi, l'emendamento viene respinto.

Sempre il senatore Bollini illustra un emendamento modificativo del quinto comma dell'articolo 4 inteso a dare maggiore regolarità ai trasferimenti di tesoreria alle Regioni, evitando sperequazioni del tutto casuali, non collegate alle disponibilità di legge a cui le Regioni possono attingere.

Il relatore, pur comprendendo le ragioni dell'emendamento, ritiene che la questione possa essere più utilmente esaminata con un separato strumento legislativo.

Il Ministro del tesoro si dichiara contrario all'emendamento, osservando che le stesse Regioni convengono sulla necessità di una regolazione su base certa dei livelli dei trasferimenti di tesoreria.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Bollini, l'emendamento viene respinto.

Ancora il senatore Bollini illustra un emendamento soppressivo del comma diciottesimo dell'articolo 10; chiede in particolare quale sia l'oggetto specifico della deroga alle norme di contabilità ivi prevista e se si tratti di una deroga di carattere generale.

Il senatore Ripamonti rileva che la deroga si riferisce alla disposizione di cui al comma precedente.

Il relatore Ferrari-Aggradi dichiara che il Governo dovrebbe esplicitamente affermare l'esattezza dell'impostazione testè espressa dal senatore Ripamonti.

Il ministro Goria conferma lo stretto ed indiscutibile legame tra i commi decimosettimo e decimottavo del citato articolo.

Seguono interventi del senatore Anderlini (osserva che il riferimento al comma precedente non è risolutivo della questione tenu-

to conto dell'ampiezza dell'ambito delle proposte dei Ministri competenti), del senatore Bollini (evidenzia l'incongruità, nel nostro sistema giuridico, dei poteri attribuiti al Presidente del Consiglio) e del senatore Scardaccione (sottolinea invece l'utilità della norma).

Posto ai voti, l'emendamento dei senatori comunisti viene respinto.

Il senatore Calice illustra un emendamento modificativo del terzo comma dell'articolo 10 che tende a stabilire che già nel 1984 (anzichè 1985) vengano stanziati 1.000 miliardi per gli investimenti di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

L'oratore sottolinea che il fabbisogno indicato corrisponde a quanto fatto presente dai Ministri di settore.

Il relatore conviene con l'importanza del problema posto dal senatore Calice e ricorda gli impegni presi dal Governo subito dopo il terremoto del 1980 che colpì l'Irpinia; e rileva che tale impegno vi è sicuramente stato, anche in termini finanziari, ma che successive gravi calamità impongono una riconsiderazione complessiva delle disponibilità attualmente esistenti soprattutto per l'opera di ricostruzione e di rilancio produttivo delle zone terremotate, in particolare. Invita il Tesoro ad una pausa di riflessione rimettendosi al Governo per quanto riguarda l'emendamento in esame.

La questione a suo avviso potrebbe forse più utilmente essere riproposta in Assemblea.

Dopo che il senatore Scardaccione ha invitato i presentatori a trasformare l'emendamento in uno schema di ordine del giorno, il Ministro del tesoro dichiara che egli è pienamente disponibile ad approfondire le questioni finanziarie poste dal relatore; evidenzia peraltro che la legge n. 219, trattandosi di un provvedimento poliennale di spesa, dovrà essere necessariamente rivista con la finanziaria 1984.

Il senatore Calice richiama brevemente la situazione del capitolo 7005 della tabella 4 concernente il fondo per la ricostruzione delle zone terremotate; reitera l'invito al Ministro ad un approfondimento delle reali esigenze di cassa per questo fondo.

Il ministro Gorla si dichiara pienamente disponibile a riconsiderare per l'Assemblea la coerenza tra disponibilità di competenza, massa spendibile e previsioni di cassa.

Il senatore Calice, preso atto dell'atteggiamento del Ministro, ritira l'emendamento.

Il senatore Milani chiede chiarimenti sull'articolo 16, in particolare in ordine ad una affermazione che il ministro De Michelis avrebbe reso in Commissione circa i nuovi stanziamenti previsti per il 1983 in fatto di fondi di dotazione delle partecipazioni statali (3.175 miliardi e non 2.300 miliardi, quali invece stanziati con il FIO); si dichiara poi assolutamente contrario all'impostazione dell'articolo 16 che, con una previsione d'intervento annuale, rappresenta un arretramento gravissimo rispetto alla tecnica degli stanziamenti pluriennali ai fondi di dotazione; appare altresì molto grave, a suo avviso, che lo stanziamento sia indirizzato ai settori ed alle relative finanziarie e non genericamente agli enti di gestione.

Il relatore Ferrari-Agradi si dichiara d'accordo con le osservazioni del senatore Milani, in particolare per quanto riguarda l'annualità del finanziamento; sottolinea il significato strategico dell'Ente di gestione anche dal punto di vista del finanziamento complessivo del sistema e delle relative forme; osserva che la norma andrebbe completamente rivista, ove ve ne fosse la possibilità.

Dopo un breve intervento del senatore Ripamonti, il ministro Gorla dichiara di non essere in grado di fare chiarezza sulle cifre richiamate dal senatore Milani, peraltro assicurando che gli stanziamenti destinati al sistema delle partecipazioni statali sono unicamente quelli previsti nei documenti in esame, non esistendo sacche di disponibilità finanziaria non esplicitate.

Si riserva peraltro di approfondire la questione per l'Assemblea.

Si passa all'esame di un emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 18, il senatore Milani in particolare chiede quali siano le leggi di incentivazione a cui intende riferirsi la norma.

Il senatore Bollini osserva che non si capisce quale sia il potere che s'intende

conferire al Ministro dell'industria, anche sulla base del penultimo comma.

Il ministro Gorla chiarisce che il combinato disposto degli ultimi due commi dell'articolo 18 non implica nessuna deroga all'attuale assetto della legge n. 675 e dà quindi conto delle leggi a cui si applica l'ultimo comma dell'articolo 18, alla cui soppressione si dichiara contrario.

Posto ai voti l'emendamento viene respinto.

Il senatore Scardaccione illustra un emendamento aggiuntivo di un nuovo comma dell'articolo 20 che abilita il Ministro dell'agricoltura a trasferire ai capitoli di spesa esauriti i residui non utilizzati in altri capitoli.

Il relatore Ferrari-Agradi, pur aderendo allo spirito della proposta, osserva che la questione potrebbe essere istituzionalmente risolta in sede di nota di variazione al bilancio; anche il presidente Carollo aderisce a questa impostazione.

Il presentatore ritira l'emendamento.

Il presidente Carollo avverte che i senatori Scardaccione e Rosa hanno presentato un articolo aggiuntivo inteso ad elevare la dotazione di cassa della CASMEZ; avverte che i senatori Calice e Romeo hanno presentato un ordine del giorno che affronta lo stesso problema impegnando il Governo ad elevare le erogazioni mensili di cassa alla CASMEZ.

Il senatore Scardaccione illustra l'emendamento sottolineando che le attuali erogazioni di cassa sono del tutto inadeguate e danneggiano gravemente gli operatori economici e gli stessi lavoratori impiegati nell'attività finanziate dalla Cassa.

Il relatore invita il Governo a voler riconsiderare la questione a fondo, per l'Assemblea, consentendo di fugare le comuni preoccupazioni di tutte le parti politiche e comunque proponendo soluzioni concrete e ragionate.

Dopo che il presidente Carollo ha sottolineato anch'egli i danni derivanti dai ritardi nei pagamenti a carico della CASMEZ, il ministro Gorla assicura che si farà carico di valutare con estrema puntualità quali siano le effettive esigenze della CASMEZ e se sia realmente necessario rivedere l'attuale *plafond* dei trasferimenti mensili.

Il relatore invita il senatore Scardaccione ed il senatore Calice a voler rispettivamente ritirare l'emendamento e lo schema di ordine del giorno proposto.

Il senatore Calice sottolinea la scorrettezza del comportamento di chi ritiene, con un semplice emendamento, di eludere una comune intesa di tutte le forze meridionaliste volta a risolvere positivamente la questione dei trasferimenti di cassa alla CASMEZ; peraltro, preso atto dell'impegno del Ministro, aderisce all'invito del relatore; anche il senatore Scardaccione aderisce all'invito del relatore e ritira il proprio emendamento.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Ferrari-Aggradi di redigere per l'Assemblea una relazione in senso favorevole.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Carollo fa presente che si passa all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti relativi al disegno di legge.

Avverte che è già stato distribuito un fascicolo recante gli emendamenti fin qui presentati dal senatore Spadaccia e dai senatori comunisti.

Il senatore Spadaccia illustra brevemente tutto il complesso degli emendamenti radicali.

In considerazione dell'ora il presidente Carollo avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente

CAROLLO

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica Bodrato ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Manfredi.

La seduta inizia alle ore 16,30.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1983 (Tab. 1)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

Si passa all'esame degli emendamenti, iniziando da quelli relativi alla tabella 1 del bilancio: non vengono accolti gli emendamenti Tab. 1.1 e Tab. 1.2 del senatore Spadaccia.

Il senatore Pollastrelli, richiamandosi al suo precedente intervento in sede di discussione generale, illustra gli emendamenti Tab. 1.3 e Tab. 1.4 (il primo relativo alla previsione di maggiore gettito per l'IVA ed il secondo concernente la previsione di maggior gettito per la entrata derivante dal condono fiscale) rammentando i recenti dati sul gettito tributario provenienti dallo stesso Governo ed il mancato versamento all'Erario delle somme esatte dagli operatori economici a titolo di imposta sul valore aggiunto, oltrechè i dati relativi al condono fiscale per il quale è stato approvato un differimento dei termini di scadenza.

Il presidente Carollo fa presente che da parte del Governo non vi sarebbe alcun motivo per sottostimare consapevolmente la previsione delle entrate: cosa diversa è la prudenza della coscienza sottostima. Rammenta che nel corso del 1982 da parte comunista si presentarono analoghi emendamenti, volti a rivalutare le previsioni di entrate, ipotesi completamente smentite già in sede di assestamento del bilancio: ciò non significa, però, che non esista l'evasione dell'IVA.

Contesta, in conclusione, la fondatezza dell'ipotesi di una sottostima delle predette entrate.

Il senatore Ferrari-Aggradi, in sostituzione del relatore D'Amelio, dichiara di non avere nulla da aggiungere a quanto ha affermato il presidente Carollo.

Il sottosegretario Manfredi esprime parere contrario sugli emendamenti in esame, sostenendo che non vi sono indicazioni che

consentono di incrementare le previsioni di entrate formulate dal Governo.

Messi ai voti, gli emendamenti Tab. 1.3 e Tab. 1.4 non sono accolti; come pure non vengono accolti gli emendamenti Tab. 1.5 e Tab. 1.6, presentati dal senatore Spadaccia.

Il senatore Bacicchi illustra l'emendamento Tab. 1.7, concernente l'elevazione della previsione delle entrate relative al finanziamento dell'assistenza sanitaria, e ribadisce le argomentazioni svolte nel corso della discussione generale. Chiede quindi chiarimenti riguardo all'andamento delle poste iscritte.

Il senatore Ferrari-Aggradi, in sostituzione del relatore D'Amelio, fa presente che per motivazioni di carattere generale, più volte espresse, non è opportuno accogliere modifiche al provvedimento.

Il sottosegretario Manfredi si dichiara contrario all'emendamento e fa presente che la diminuzione di talune poste (50 miliardi nel 1983 anziché 100 miliardi nel 1982) risponde al reale andamento dei flussi; inoltre rileva che si tratta di partite gestite dall'INPS. Per le poste iscritte « per memoria », si augura che le sollecitazioni svolte inducano i responsabili ad adempiere con celerità le incombenze derivanti dall'applicazione della legge.

Il senatore Bacicchi, confermando le precedenti affermazioni, fa presente che la sottostima si evince, in primo luogo, dall'esiguo incremento delle poste relative ai dipendenti pubblici, sproporzionate per difetto se commisurate all'incremento delle retribuzioni. Per i proventi relativi ai liberi professionisti ed alle altre categorie sottolinea quanto essi siano scandalosamente bassi; per i proventi relativi alle assicurazioni R.C. Auto si tratta di un obbligo, cui non si adempie, che iniziava già nel 1982.

Il senatore Forni, per dichiarazione di voto, fa presente il tenore del rapporto della Commissione sanità ricordando quanto siano scarse le notizie sui proventi che affluiscono al finanziamento del Fondo sanitario e la necessità di fare chiarezza in proposito. Rammenta le reiterate richieste di chiarimenti ed i dati relativi all'andamento di questi proventi nel corso del 1982: le spese

del Servizio sanitario sono largamente autofinanziate, per oltre il 75 per cento.

Pur non votando a favore dell'emendamento sottolinea la necessità di fare chiarezza sul punto. L'emendamento, poi messo ai voti, non viene accolto.

Il senatore Spadaccia ritira quindi l'emendamento Tab. 1-A.1.

Vengono successivamente respinti gli emendamenti Tab. 1-A.2 e quelli da Tab. 2.1 a Tab. 2.8, d'iniziativa del senatore Spadaccia.

Il senatore Bacicchi illustra l'emendamento Tab. 2.9, concernente la riduzione da 180 a 72 miliardi della previsione del fondo globale di parte capitale relativo a « Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate »: non solo si tratta di un accantonamento eliminato con l'assestamento del bilancio 1982, egli osserva, ma si è aumentata la dotazione da 72 a 180 miliardi. La questione andava affrontata e risolta con la legge finanziaria e non iscrivendo un accantonamento di tal fatta tra i fondi speciali del bilancio a legislazione vigente; illustra, infine, i motivi politici che lo hanno indotto alla presentazione dell'emendamento.

Il senatore Ferrari-Aggradi, in sostituzione del relatore D'Amelio, fa presente che l'adeguamento in questione corrisponde alla volontà del Governo di dare corso all'iniziativa in questione.

Il sottosegretario Manfredi rammenta che la cifra di 180 miliardi per il 1983 era già prevista nel bilancio pluriennale del 1982: non è quindi giusto sottrarre ciò che era già destinato a tale finalità.

L'emendamento poi messo ai voti non viene accolto, come pure non viene accolto l'emendamento Tab. 2.10.

Il senatore Bacicchi illustra l'emendamento Tab. 2.11, relativo all'inserimento diretto tra le poste di spesa, e non nel fondo speciale di parte capitale, di talune spese relative alla cantieristica, dacchè si tratta di somme già stabilite con precedenti leggi (si tratta della « finanziaria-bis » per il 1982).

Il sottosegretario Manfredi fa presente che si è deciso, con la legge richiamata, so-

lo il finanziamento per il 1982 e non quello per il 1983.

Il senatore Bacicchi, in un nuovo breve intervento, ricostruisce le varie fasi procedurali che hanno prodotto questo errore da parte del Governo: si è trattato dell'accavallamento tra l'approvazione della « finanziaria-bis » per il 1982 e la presentazione del disegno di legge finanziaria per il 1983. Occorre, per il rispetto della funzione parlamentare, almeno correggere gli errori così palesi.

Il senatore Ferrari-Agradi, premesso nuovamente di parlare in sostituzione del relatore D'Amelio, fa presente che se si trattasse di errori rilevanti, la maggioranza avrebbe provveduto alle opportune modifiche.

L'emendamento poi non viene accolto, così come pure tutti gli emendamenti fino a quello Tab. 9.4.

Il presidente Carollo dà lettura di un emendamento Tab. 12.1, come sostituito. Il senatore Bacicchi rinuncia ad illustrarlo; si dice contrario il Governo, ed esso non è approvato.

Non vengono quindi accolti i restanti emendamenti alle tabelle di bilancio.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno presentati.

Il senatore Bollini illustra il seguente ordine del giorno: « La 5ª Commissione permanente del Senato,

premessi che la grave situazione della finanza pubblica e il crescente disavanzo del bilancio statale spinge i vari gruppi sociali alla ricerca di nuove forme di vantaggi finanziari che non comportino uscite palesi di risorse dal bilancio dello Stato;

considerata la tendenza in atto all'accrescimento delle cosiddette spese fiscali (*tax expenditures*, esclusioni, esenzioni, agevolazioni, incentivi fiscali) di somme cioè che dalle imprese e dalle famiglie vengono direttamente trattenute al momento di pagare le imposte e in tal modo non figurano nel bilancio dello Stato nè come uscite, nè come mancate entrate;

ribadita la urgente necessità di mettere il Parlamento in grado di conoscere la reale dimensione delle spese fiscali e di ogni

occulta agevolazione fiscale che indirettamente grava sul bilancio statale;

sollecita il Governo a predisporre tutti gli strumenti atti a rilevare con precisione e a tenere sotto permanente controllo le spese fiscali;

impegna il Governo a presentare, ogni anno, insieme al Rendiconto generale del bilancio dello Stato, una relazione analitica sulla quantità e sulla qualità, sulla efficacia e sulla convenienza delle spese fiscali ».

(0/2230/1/5)

BOLLINI

Il sottosegretario Manfredi dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, facendo presente di non poter assumere un impegno favorevole dacchè si tratta di una questione di competenza dell'Amministrazione finanziaria.

Dopo brevi interventi del senatore Stamatì (fa presente che si può affidare il compito alla Commissione per la spesa pubblica che opera presso il Tesoro) e del senatore Pollastrelli (rammenta che la Commissione finanze ha deliberato di svolgere una indagine conoscitiva al riguardo), il presidente Carollo si sofferma sulla validità della proposta, facendo presente che l'ordine del giorno può essere comunque sempre ripresentato in Aula per la votazione. Dopo reiterati interventi dei senatori Rossi, Carollo e Bollini, quest'ultimo dichiara di ritirarlo.

Il senatore Ferrari-Agradi illustra poi il seguente ordine del giorno, del senatore Rosa, che fa proprio:

« La 5ª Commissione permanente del Senato,

visto il capitolo di spesa n. 1607 dello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno 1983 (Tabella 16) che prevede uno stanziamento di lire 1.250.000.000 per le Camere di commercio italiane all'estero;

riconosciuto che si tratta di un contributo assolutamente modesto tenuto conto che dal 1980 è rimasto congelato all'importo di lire 1.100.000.000 e che le Camere in questione operano in una situazione finan-

ziaria che non consente loro di far fronte neppure alle spese per il personale;

considerato che la politica economica del Governo tende ad attribuire un rilievo crescente all'interscambio con l'estero, nel quadro di una serie di incentivi alla commercializzazione della produzione nazionale, in un Paese ad economia aperta;

ritenuto che, a tale stregua, si pone l'esigenza di assicurare alle Camere di commercio italiane all'estero un incremento aggiuntivo di lire 600.000.000 rispetto al contributo già stanziato e che, in costanza di precisi vincoli della finanza pubblica, la percentuale in parola potrebbe essere attinta dagli importi di cui ai capitoli 1602 e 1604,

invita il Governo ad esaminare l'opportunità di variare il capitolo 1607 nel senso che lo stanziamento di lire 1.250.000.000 sia elevato a lire 1.850.000.000 ».

(0/2230/2/5)

FERRARI-AGGRADI

Si passa quindi all'esame degli emendamenti agli articoli del disegno di legge.

Senza discussione vengono posti in votazione gli emendamenti dal 2.1 al 4.3 che vengono tutti respinti dalla Commissione.

Il senatore Bollini illustra brevemente l'emendamento 6.1. Il senatore Ferrari-Aggradi, in sostituzione del relatore, si rimette al Governo che si dichiara contrario. L'emendamento non viene accolto. Parimenti non vengono accolti gli emendamenti 14.1, 14.2, 14.3 e 25.1.

Il senatore Bollini dichiara di rinunciare all'illustrazione dell'emendamento 25.2, visto l'atteggiamento assunto dalla maggio-

ranza, pregiudizialmente contrario a qualsiasi modifica. L'emendamento non viene pertanto accolto come pure non viene accolto l'emendamento 25.3.

Il senatore Bollini, illustra l'emendamento 25.5 (identico all'emendamento 25.4) osservando che con l'ultimo comma dell'articolo 25 si sopprime, di fatto, il bilancio di cassa voluto dalla 468. Si tratta — egli dice — di un *vulnus* gravissimo ed irreparabile.

Dopo che il relatore Ferrari-Aggradi si è rimesso al Governo, il sottosegretario Manfredi si dichiara contrario agli emendamenti, che, posti ai voti, non vengono accolti. Non vengono inoltre accolti gli emendamenti 25.6, 26.1, 26.2, 26.3, 26.4 e 26.5, successivamente posti in votazione.

Non viene infine accolto un emendamento del senatore Bollini, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo 26-bis, mirante a disciplinare con la legge di bilancio l'ammontare delle emissioni dei BOT.

Non essendovi altri emendamenti, su proposta del presidente Carollo si conferisce al senatore D'Amelio l'incarico di presentare all'Assemblea la relazione generale sul bilancio, comprensiva della relazione sullo stato di previsione dell'entrata (tabella 1).

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carollo avverte che, essendo stata esaurita la trattazione dell'ordine del giorno, le sedute previste per la giornata di domani non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 18,20.

ERRATA CORRIGE

Nel 608° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di mercoledì 13 aprile 1983, nella seduta della 2^a Commissione permanente (Giustizia), a pagina 4, seconda colonna, il penultimo capoverso è sostituito dal seguente:

« L'articolo 5 è approvato in un nuovo testo, proposto dal Governo, col quale, in ottemperanza alle indicazioni formulate al riguardo nel parere della Commissione bilancio, si sposta il riferimento della copertura finanziaria all'anno 1983 ».